SELEZIONE DI "FIABE ITALIANE" DI ITALO CALVINO

1. *Giovannin senza paura*

È la fiaba d'apertura della raccolta ed esprime quella che Calvino chiama "la comune sorte di soggiacere a incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute."

2. *Naso d'argento* (Langhe)

È una versione piemontese di *Barbablù*.

3. *Gràttula-Beddàttula* (Palermo)

È una versione siciliana di *Cenerentola*.

4. *Belinda e il mostro* (Montale Pistoiese)

È una versione toscana de *La bella e la bestia* ed esprime quella "trepidazione d'amore" che secondo Calvino "corre nella fiaba italiana", riprendendo "il tipo 'Amore e Psiche' che [...] un po' dappertutto domina una notevole parte dei nostri racconti di meraviglie".

5. *L'amore delle tre melagrane (Bianca-come-il-latte-rossa-come-il-sangue)* (Abruzzo)

Secondo Calvino è "una delle rare fiabe – forse l'unica? – sulla quale si pronuncia il verdetto di 'probabile origine italiana'".
Esprime, inoltre, ciò che Calvino chiama "la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose", nonché "l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste".

6. *I cinque scapestrati* (Terra d'Otranto)

Contiene quell'"avvio realistico [...], il dato di partenza d'una condizione d'estrema miseria, di fame, di mancanza di lavoro" che, secondo Calvino, è "caratteristico di molto folklore narrativo italiano."
Esprime, inoltre, quella che Calvino chiama "la drastica divisione dei viventi in re e poveri", dietro la quale, tuttavia, si rivela sempre "loro sostanziale parità".

7. *Fanta-Ghirò, persona bella* (Montale Pistoiese)

È la fiaba dell'avventura femminile ed esprime quella "affermazione di risolutezza e bravura femminile" che, secondo il rilievo di Calvino, "anima sempre le vicende di donne in abiti maschili, tanto frequenti nelle novelle e commedie del Cinquecento e Seicento."

8. *Cricche, Crocche e Manico d'Unicino* (Irpinia)

È una celebrazione divertita dell'astuzia, virtù che pare dominare l'intera raccolta.